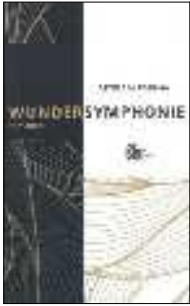




Premio del Pavone 2024

Le motivazioni



Primo classificato

Myriam Farina, *Wundersymphonie*

Edito nel 2024 da La Memoria del Mondo, di Magenta

Il romanzo è costruito come un'opera sinfonica. Con tempi, movimenti e un apice narrativo, poco prima della fine, come nelle grandi composizioni. Segue un ritmo che a tratti indugia sulla situazione e sul vissuto dei personaggi mentre in altri punti scandisce eventi, con voci quasi fuori campo. La trama è densa persino quando non succede nulla.

La storia è semplice ma non scontata: un incontro di anime, un incontro autentico, come riparazione e recupero di parti di sé, anche nel dolore più grande. L'amore diventa solo una delle possibili voci del rapporto tra un uomo e una donna, esplorato in profondità.

I personaggi principali, i protagonisti, godono di un disequilibrio iniziale, ma sono entrambi costruiti attraverso un disvelamento progressivo e asincrono, che attiva la curiosità di chi legge.

La solitudine di Zenit e di Ermione trova un luogo, più virtuale che reale, per incontrarsi e fare un tratto di strada insieme. È il potere della musica.

Il linguaggio è scorrevole ma mai banale. È preciso ma al tempo ricco di metafore leggere. Risuona di frasi brevi, misurate, a tratti essenziali, persino tronche. L'autrice inserisce pause tra righe e parole, come in una partitura.

Wundersymphonie è una storia che parla dei rapporti umani nella loro sorprendente quotidianità. Ci racconta che l'esistenza è fatta di incontri che, seppur temporanei, non sono mai senza significato. Anzi talvolta ci portano così tanto fuori e dentro di noi, da permetterci una visione piena e disincantata della vita, dove la scelta è tutto.



Secondo classificato

Luca Giuman, *Al presente, tutto*

Edito nel 2023 da Il Ciliegio, di Lurago d'Erba

Il titolo allude alla condizione dell'esistenza umana, dove l'essere nel "qui e ora" coincide con la capacità di vivere pienamente la propria dimensione storica.

I fatti narrati, di matrice reale, si riferiscono alla rivolta popolare verificatasi in Honduras in seguito al colpo di stato del 2009. Le vicende sono chiare e seguono una narrazione cronologica, che intreccia destini

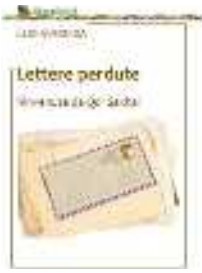
personali e scelte popolari.

Il coraggio di agire, di schierarsi, di affrontare i rischi e di pagarli in prima persona sono l'ossatura che caratterizza in modo differente e nitido i personaggi del romanzo. Le figure che animano la storia sono molte, tutte ben riconoscibili e concrete, nella loro tipicità.

Davide, il protagonista, vive le contraddizioni della situazione rivoluzionaria: il cambiamento radicale del contesto può o deve diventare cambiamento personale? La risposta rimane parzialmente e volutamente irrisolta, in un'aura di nostalgia.

Il linguaggio si nutre della ricerca di un costante equilibrio tra narrazione, cronaca e descrizione. Lasciando a tratti prevalere l'una o l'altra. La prosa è chiara, fluida, ricca, in certi punti persino minuziosa. Si arricchisce di dialoghi credibili, con inserti in lingua locale e registri che variano in base all'interlocutore.

Al presente, tutto coinvolge lettori e lettrici con un andamento “passo passo”. Solleva un velo e testimonia dall’interno il tormento di una nazione che vuole diventare padrona della propria storia, che vuole costruirsi un futuro. Quanta attualità in questo sfondo narrativo!



Terzo classificato

**Elio Marniga, *Lettere perdute. Rinvenute da Qol Sakhal*
Edito nel 2023 da Libredizioni, di Gavardo di Brescia**

Non una ma tante trame in un solo libro ed è compito di chi legge ricostruirle e narrarle dentro di sé, attivando pensieri, conoscenze e ricerche. Le lettere rimandano a fatti e personaggi, si agganciano a protagonisti della storia e della cultura, alla loro vita privata e alle vicende del loro tempo. Un progetto impegnativo e ambizioso che riesce a portare il pubblico a contatto diretto con spiritualità alte e combattute di tante epoche.

Gli aspetti episodici danno però anche spazio alla fantasia generativa dell’autore. Uomini e donne famosi svelano talvolta retroscena fuori dalla cronaca accertata, diventando persone reali, molto vicini a lettori e lettrici. Fieri o tormentati, nelle lettere si presentano come figli della società in cui vivono, ma di cui determinano, in parte, il cambiamento.

Il linguaggio, usato in modo forbito, non vuole forzatamente imitare i registri di ogni epoca e ciascun personaggio. Ha approcci e stili personali.

Lettere perdute è un viaggio per chi è curioso e ama pure raccogliere la sfida della scrittura creativa.

Perché non provarci io stesso, con altre figure, dopo questa intrigante lettura?



Menzione speciale

**Osvaldo Agostani, *Lo scudiero del conte di Cemmo*
Edito nel 2023 da Meravigli, di Milano**

Un libro può catturare per la trama, i personaggi, il linguaggio, ... Ma può anche connotarsi per la capacità di offrire un’esperienza immersiva.

È ciò che succede con *Lo scudiero del conte di Cemmo*. Dell’opera colpisce la capacità di proiettare il lettore o la lettrice in un’atmosfera densa, quella dei giochi politici e opportunistici delle alleanze nell’Italia contesa del quindicesimo secolo; in un ambiente geografico vivido, prevalentemente la

Valcamonica di allora, così ben descritta, dove persino le montagne acquistano lo spessore di personaggi di contorno; in una giostra di sentimenti e vissuti intensi, molto connotati rispetto ai costumi dell’epoca, quando *le donne, i cavalieri, l’arme e gli amori* segnavano destini e scontri tra famiglie e persone.

Il libro, che evolve in un intreccio di sorti individuali, di intere comunità e di schieramenti, presenta una ricostruzione ben curata. Tocca diversi aspetti della cultura e dei fatti dei luoghi, senza eccedere in toni didascalici ma, al contrario, avvicinando chi legge, con l’aspettativa di un lieto fine quasi ingenuo, fiabesco, in linea con le prerogative epico-cavalleresche.

Lo scudiero è una lettura che tiene un’ottima compagnia e difende dalla noia.